

MARCO CALLEGARI

Padova Museo Bottacin

LA COLLEZIONE PERSICO: PRIME NOTIZIE DI UNA RACCOLTA INEDITA

Abstract

The Persico family acquired the noble status only in 1685, thanks to the fortune accumulated in the silk fabrics shop opened in Mercerie by Giuseppe Persico, who had come to Venice from the Bergamo valleys at a young age. The most prominent member of the entire family was undoubtedly Pietro Persico (1745-1802), who devoted entirely himself to the political and administrative life of the Republic, holding numerous offices until he was appointed senator in 1789. At the peak of his life he gathered an important collection of Roman coins: the little information handed down by Giannantonio Moschini is complemented by the letters of Barnaba Vaerini and by the finding of Persico's catalogue of small bronze coins drafted in 1793.

Keywords

Persico Family; Pietro Persico (1745-1802); Persico Collection

Negli ultimi decenni del XVIII secolo, unitamente all'ineluttabile declino del potere economico e politico dello Stato Veneziano, volgevano al termine anche le fortune di molte delle grandi famiglie patrizie veneziane. Come si è ampiamente potuto sentire in questi giorni, uno dei segni distintivi del passato splendore della loro storia era stata anche la creazione, a partire in particolar modo dal Seicento, di ricche collezioni artistiche e archeologiche, oltre che di imponenti biblioteche. È bene ricordare che tutte le raccolte di maggior prestigio vennero messe a disposizione degli studiosi e degli eruditi con una liberalità, sia pur non scevra di vanità, in linea alla posizione sociale e pubblica ricoperta dai possessori.

Una delle ultime, se non addirittura l'ultima, grande collezione numismatica venutasi a formare a Venezia durante l'*ancien régime* fu opera del senatore Pietro Persico. La nobiltà della famiglia Persico, la cui origine era estremamente umile, era un fatto recente, risalendo soltanto alla fine del secolo precedente¹. Ecco in parte spiegata la carenza dei documenti storici in merito, riducendosi a un manoscritto conservato in Biblioteca Marciana, dove un contemporaneo scrisse delle note riguardanti alle famiglie appena aggregate alla nobiltà, e alla richiesta per l'aggregazione effettuata dalla famiglia stessa nel 1685.

Colui che costruì la fortuna economica della famiglia fu Giuseppe o Iseppe Persico, che poco più che bambino (forse nel 1625: Giuseppe Persico nacque il 5 giugno 1616)² era giunto a Venezia dalle valli bergamasche per servire nella casa del mercante di tessuti in seta Pietro Riccardi in contrada di San Lio³. Intelligente e volonteroso, non appena in età adatta venne preso come garzone nella bottega di stoffe e dopo pochi anni, morto prematuramente il proprietario, ne rilevò la titolarità in cambio della partecipazione agli utili e della tutela del figlio ancora minore. Al raggiungimento della maggiore età di quest'ultimo, Giuseppe Persico acquistò l'intera bottega e aprì nelle Mercerie un negozio di panni d'oro e di seta all'insegna della "Fortuna coronata" in società con il bergamasco Giovanni Paolo Valle «ed egli, sino al dì che si fece nobile, misurò nella sua bottega colle sue mani la sua mercanzia a gente che comprava»⁴. Nel corso della sua attività, Giuseppe aprì un negozio anche a

¹ I Persico al momento del riconoscimento della nobiltà nel 1817 fecero intendere che la famiglia fosse di origine nobile bergamasca, come riportato in F. Schröder, *Repertorio genealogico delle famiglie confermate nobili e dei titolati nobili esistenti nelle Provincie Venete*, Venezia 1830, pp. 125-126, notizia poi ripresa anche in V. Spredi, *Enciclopedia storico-nobiliare italiana*, V, Milano 1932, p. 273.

² Archivio di Stato, Venezia (d'ora in poi ASVe), *Misc. Codici*, s. I: storia veneta, nn. 17-23, M. Barbaro, *Arbori de' patritii veneti*, VI, 26, c. 65.

³ Biblioteca Nazionale Marciana, Venezia, It. VII, 1908 (=9045), *Famiglie aggregate alla Nobiltà Veneta al tempo della Guerra Sociale contro il Turco*, cc. 55v-56; in parte riprodotto in V. Cérésolle, *Brevi notizie storico-genealogiche intorno alla famiglia dei conti Persico di Venezia*, Venezia 1876.

⁴ *Ibidem*.

Costantinopoli, «con profitto della Piazza et avvantaggio de pubblici Datij»⁵, fungendo da appoggio economico per i bails veneziani nell'Impero Ottomano con il prestito di capitali, a volte anche ingenti.

Giuseppe fu raggiunto a Venezia da due fratelli: Giacomo, che divenne canonico, e Pietro. Quest'ultimo al momento dell'acquisizione della nobiltà era già morto, lasciando però quattro figli: il maggiore, Angelo, diede il via alla linea familiare principale, in quanto lo zio Giuseppe morì senza lasciare discendenti.

«Ricchissimi mercadanti» come li definì Pietro Gradenigo⁶, nel 1685, quando la Repubblica ebbe la necessità di finanziare la Guerra di Morea⁷, ottennero l'aggregazione al patriziato "per soldo" grazie all'esborso di 100.000 ducati, di cui 60.000 versati nel Banco del Giro, la banca pubblica amministrata dal Senato, e 40.000 investiti nei «pubblici depositi» a un tasso del 4%⁸. La famiglia Persico venne così aggiunta al libro d'oro della nobiltà veneta depositato presso l'Avogaria di Comune il 18 marzo del 1685 dopo una votazione in Maggior Consiglio con 643 voti favorevoli, 214 contrari e 18 "non sinceri"⁹.

Senza dubbio l'ascesa alla nobiltà venne in qualche modo pianificata grazie alla grande disponibilità di danaro della famiglia: non dovette essere un caso se il primogenito di Pietro, Angelo Persico (nato 8 settembre 1649), sposò nel 1684 Ippolita figlia del conte Girolamo Vèrtova (o Vèrtua), famiglia proveniente della Val Seriana nel Bergamasco. A questo punto l'imparentamento con le maggiori famiglie veneziane divenne più semplice e così il suo primogenito Pietro (nato il 23 settembre 1686) sposò nel 1710 Graziosa Giustinian del ramo Faustin: fu grazie a questo matrimonio che dopo l'estinzione dei Faustin Giustinian alla fine del Settecento venne aggiunta all'arma dei Persico l'aquila bicipite dei Giustinian (fig. 1). La trasformazione da mercanti a nobili possidenti si compì pienamente nel 1696, quando i fratelli Persico acquistarono dalla Commissaria Zappetti un vasto patrimonio immobiliare: si trattava delle proprietà appartenute a Francesco Zappetti, un ricco speziale morto senza eredi, situate nei dintorni di Portogruaro e principalmente nella zona di Villanova. Tali possedimenti vennero ulteriormente

⁵ Biblioteca del Museo Correr, Venezia (d'ora in poi BMCVe), Cod. Cicogna 3426, [*Aggregazioni alla nobiltà, Famiglia Persico*], [*Richiesta della famiglia Persico*], Venezia 8 marzo 1685.

⁶ I. Marchesi, F. Crevatin, *Gli annali di Pietro Gradenigo*, Trieste 2006, p. 200.

⁷ Sulla nobiltà veneziana e le sue vicende si rimanda a D. Raines, *Cooptazione, aggregazione e presenza al Maggior Consiglio: le casate del patriziato veneziano, 1297-1797*, "Storia di Venezia - Rivista", I (2003), pp. 2-64.

⁸ BMCVe, Cod. Cicogna 3426, [*Aggregazioni alla nobiltà, Famiglia Persico*], [*Richiesta della famiglia Persico*], Venezia 8 marzo 1685.

⁹ BMCVe, Cod. Cicogna 3426, [*Aggregazioni alla nobiltà, Famiglia Persico*], Venezia (in Pregadi) 10 marzo 1685; [*Accettazione della famiglia Persico alla Nobiltà Veneta*], Venezia (in Maggior Consiglio) 18 marzo 1685.



FIGURA 1 – V. Cérésolo, *Brevi notizie storico-genealogiche intorno alla famiglia dei conti Persico di Venezia*, Venezia 1876

incrementati nel corso dei due secoli successivi, per essere venduti ai primi del Novecento all'industriale Giovanni Stucky e quindi essere acquisiti dalla famiglia Marzotto¹⁰.

Fino al 1740 i Persico abitarono nella parrocchia di San Lio a Castello, per poi spostarsi ai Tolentini in Fondamenta del Gaffaro «alla Crose», dove la famiglia sicuramente ancora risiedeva nel 1774, come testimoniato da Pietro Gradenigo nei suoi annali¹¹. Probabilmente in seguito al suo matrimonio con Loredana Giovannelli, Pietro Persico si trasferì nel 1785 in Contrada di Santa Maria Mater Domini nel sestiere di Santa Croce e solo nel 1816 il figlio Faustino si spostò a San Polo nello storico Palazzo Giustinian Persico a San Tomà, affacciato sul Canal Grande, ereditato nella seconda metà del XVIII secolo dai Giustinian¹².

Dopo aver inquadrato la crescita della famiglia Persico nel contesto degli ultimi due secoli della vita dello Stato Veneto, è il momento di puntare più specificamente l'attenzione sul raccoglitore della collezione numismatica. A differenza del padre Faustino, personaggio assolutamente incolore, Pietro fu il componente della famiglia Persico che maggiormente si distinse sia nell'ambito pubblico che in quello privato. Nato l'11 aprile 1745 da Querina Maria Zambelli, Pietro si dedicò interamente alla vita politica e amministrativa della Repubblica, ricoprendo con onore numerosi incarichi, tanto che nel 1789 venne nominato senatore, portando così a termine la scalata sociale della famiglia iniziata dall'avo Giuseppe¹³. Non a caso infatti si sposò nel 1784 con l'appartenente di una delle famiglie nobili più in vista di Venezia, ovvero con la nobildonna Loredana Giovanelli, da cui ebbe un solo figlio, Faustino, che durante il Regno del Lombardo-Veneto acquisì nel 1819 il titolo comitale.

Si devono soprattutto a Giannantonio Moschini le poche notizie conosciute sulla collezione di Pietro Persico¹⁴. Innanzi tutto è bene sottolineare che il senatore veneziano non fu un collezionista precoce e tanto meno uno studioso di numismatica. Quella che Moschini definisce come una improvvisa passione,

¹⁰ Si veda a tal proposito E. Marin, *Il catastico dei beni della famiglia Persico (1698-1835)*, in A. Battiston e V. Gobbo (a cura di), *Villanova Santa Margherita. Radici storiche di una città industriale di nuova fondazione*, Fossalza di Portogruaro 2004, pp. 104-120.

¹¹ I. Marchesi, F. Crevatin, *Gli annali di Pietro Gradenigo*, Trieste 2006, p. 200; si veda anche L. Megna, *Comportamenti abitativi del patriziato veneziano (1582-1740)*, "Studi veneziani". 22 (1991), pp. 253-323: 315.

¹² V. Céréssole, *Brevi notizie storico-genealogiche intorno alla famiglia dei conti Persico di Venezia*, Venezia 1876, p. 18.

¹³ V. Céréssole, *Brevi notizie storico-genealogiche intorno alla famiglia dei conti Persico di Venezia*, Venezia 1876, p. 19.

¹⁴ G. Moschini, *Della letteratura veneziana del secolo XVIII fino a' nostri giorni*, II, Venezia 1806, pp. 81-82.

al punto da portarlo ad ammassare (Moschini usa proprio questo verbo) quante più monete possibile in un ristrettissimo arco temporale, è più probabilmente da considerarsi come un passaggio dovuto nel quadro di un progetto di elevazione sociale personale. Come si è visto, Pietro Persico fu l'unico della famiglia a partecipare attivamente alla vita politica e il possesso di una o più collezioni artistiche o archeologiche di alto livello era un tratto distintivo nel cerchio ristretto delle famiglie più prestigiose. I Persico erano stati dei mercanti, che si trasformarono in latifondisti una volta raggiunta la nobiltà, ma sul versante culturale nessuno dei suoi componenti si era mai segnalato in precedenza: ecco quindi che la costituzione di una raccolta di monete – con la conseguente notorietà nell'ambito erudito locale – andava a riempire un ulteriore tassello nel mosaico delle qualità ideali pertinenti a un vero nobiluomo veneziano. Ma, come è ben noto, collezionare monete antiche senza averne conoscenza e senza aver precedentemente studiato la materia, significa esporsi al grosso rischio di comperare pezzi falsi o di sovrastimare quanto viene offerto dal mercato. Anche Persico infatti fu vittima di acquisti incauti, come racconta Moschini, in quanto «per la fretta soverchia e pella troppo destra perizia degli amici di merci sì fatte, restò più volte ingannato, ed unì coll'oro la fanghiglia»¹⁵. Resosene conto, decise di conoscere più a fondo la materia e di farsi consigliare da «tanti peritissimi conoscitori» con cui intesseva una «continua letteraria corrispondenza», tra cui il medico veronese Leonardo Targa, allievo e amico del Morgagni e grande appassionato dell'opera *De medicina* di Aulo Cornelio Celso, di cui curò una importante edizione critica uscita per la Stamperia del Seminario di Padova nel 1769. Targa, a detta di un suo biografo, fu «nell'astrusa scienza delle medaglie [...] profondissimo conoscitore»¹⁶, raccolse una collezione numismatica di almeno 3400 pezzi, che poi cedette al conte Jacopo Verità tra il 1770 e 1780 e che oggi fanno parte dei Civici Musei d'Arte di Verona¹⁷.

Un primo incremento di una certa importanza per la raccolta Persico, anche dal lato qualitativo, venne dall'acquisto – parte o tutta non è dato sapere – della collezione numismatica di Antonio Maria Zanetti, il famoso Custode della Libreria di San Marco morto nel 1778 e di cui comperò anche la collezione di stampe francesi¹⁸. Della consistenza della Collezione Persico, però, non vi sono notizie certe, se non i dati generali (e generici) riportati da Moschini riguardo al periodo finale della raccolta stessa.

¹⁵ Moschini, *Della letteratura veneziana*, p. 81.

¹⁶ G.A. Del Chiappa, *Elogio di Leonardo Targa celebre medico veronese*, Milano 1824, pp. 30-31.

¹⁷ Sulla collezione Verità si rimanda al volume A. Arzone, F. Cappiotti, *Sylloge Nummorum Graecorum. Italia. Civici Musei d'Arte Verona*, Roma 2017, pp. 13-14.

¹⁸ Moschini, *Della letteratura veneziana*, p. 100.

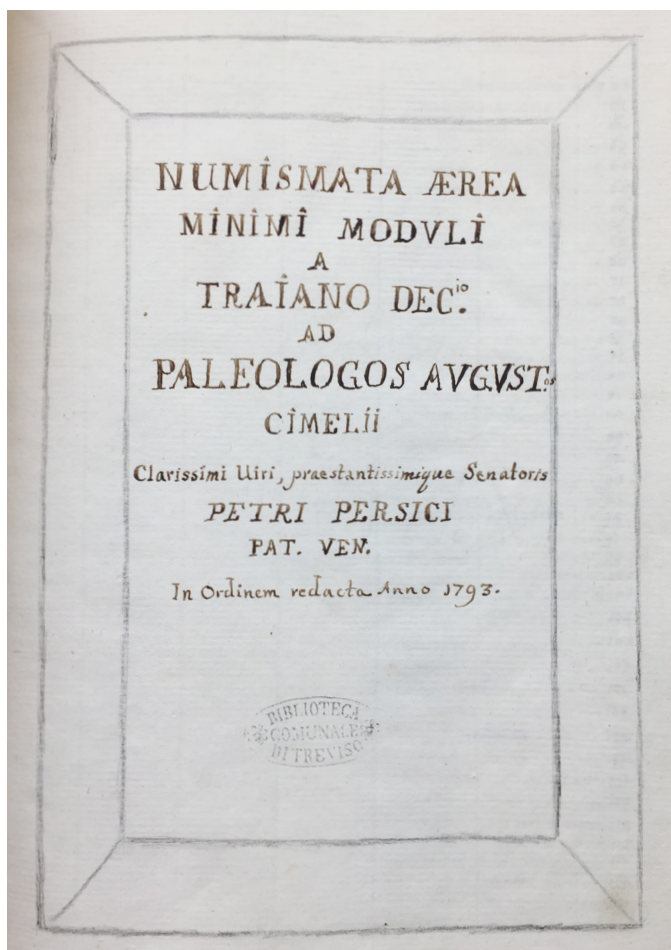


FIGURA 2 – Biblioteca Comunale di Treviso, ms 2849

Nella Biblioteca Comunale di Treviso ho di recente identificato il catalogo della sezione delle monete di bronzo di minimo modulo della Collezione Persico, che venne redatto nel 1793 con l'aggiunta di altri esemplari entrati in momenti successivi (fig. 2)¹⁹. Il titolo, *Numismata aerea minimi moduli a Traiano Decio ad Paleologos August. cimelii clarissimi viri, praestantissimique senatoris Petri Persici Pat. Ven. in ordinem redacta anno 1793*, non lascia spazio a dubbi sull'appartenenza a Pietro Persico del volume; inoltre sul piatto anteriore della legatura è presente l'albero di pesco (*persego* in dialetto veneto, da cui l'italianizzato Persico)

¹⁹ Biblioteca Comunale di Treviso, ms 2849.



**FIGURA 3 – Biblioteca Comunale di Treviso,
ms 2849, piatto anteriore:
stemma famiglia Persico**



**FIGURA 4 – Collezione privata:
impronta su ceralacca del sigillo
della famiglia Persico**

stilizzato dello stemma familiare (fig. 3), come si può confrontare con l'impronta in ceralacca del sigillo della famiglia (fig. 4). La struttura del catalogo rivela che si trattava di un'opera in costante aggiornamento: nell'indice infatti vennero incluse anche le autorità emittenti di cui al momento non erano posseduti esemplari, lasciando all'interno delle pagine lo spazio vuoto in previsione di future acquisizioni (figg. 5-6). A detta di Moschini l'autore dei cataloghi numismatici fu l'abate Pietro Albarelli di Verona, precettore del figlio di Pietro Persico, Faustino²⁰, e all'altezza del 1806, quindi dopo la morte del senatore avvenuta nel 1802, «prefetto» delle collezioni presenti in casa. Figura poco nota, negli anni '70 del Settecento era stato precettore presso i marchesi Ottavio e Francesco Canossa di Verona, grazie al fatto di essere ritenuto un buon grecista, in particolare appassionato di Omero²¹.

Già dal titolo del catalogo, si può rilevare che la raccolta Persico non riguardasse esclusivamente la numismatica classica, come invece ipotizzato da Pomian²², ma

²⁰ ASVe, *Notarile testamenti*, b. 1060, fasc. 59: nel testamento Pietro Persico lasciò a Pietro Albarelli la propria ripetizione, ossia l'orologio da taschino, raccomandandogli caldamente il figlio.

²¹ Si veda la lettera di Bartolomeo Lorenzi a Pietro Albarelli, Venezia 4 settembre 1779, in *Lettere varie inedite di veronesi od a veronesi dirette concernenti a cose o individui veronesi*, [a cura di P. degli Emilj], Pisa 1850, pp. 27-29. P. Albarelli fu autore de *La Fede conjugale, per le nozze del N.H. sig. Faustino Persico colla N.D. signora Maria Renier*, Venezia 1807. Viene dato qualche accenno sulla sua passione per la letteratura greca in *Ritratti d'alcuni personaggi Veronesi distintisi per letterarie produzioni*, Brescia 1807.

²² Si veda K. Pomian, *Collezionisti d'arte e di curiosità naturali*, in *Storia della cultura veneta*, 5.2: *Il Settecento*, Vicenza 1986, pp. 1-70: 64.

INDICE.

Tavola I.	1. Traiano Decio. pag. 1	44. Valerio Massimiano. pag. 84
	2. Herennia Etruscilla. 1	45. Amardo. 81
	3. Herennio Etrusco. 2	46. Val. Costanzo. 82
	4. Ostiliano. 2	47. Elena. 84
	5. Treboniano Gallo. 3	48. Teodora. 85
	6. Cornelia Supera. 3	49. Carausio. 85
	7. Volusiano. 4	50. Alletto. 86
	8. Emiliano. 4	51. Severo. 86
	9. Valeriano. 5	52. Galerio Massimiano. 86
	10. Mariniana. 6	53. Gal. Valeria. 86
Tav. I. ell.	11. Gallieno. 6	54. Massenzio. 71
Tav. II.	12. Salonina. 11	55. Romolo. 73
	13. Corn. Salonino. 13	56. Alessandro. 74
	14. Valeriano il Giovine. 13	57. Massimino. 74
	15. Marciano. 14	58. Licinio. 77
	16. Quieto. 14	59. Licinio il Giovine. 80
	17. Regilliano. 15	60. Martiniano. 81
	18. Erodiano. 15	T. XIV. XV.
	19. Postumo. 16	61. Costantino il Grande. 82
	20. Postumo il Giovine. 17	62. Fausta. 89
	21. Ieliano. 17	63. Crispo. 90
	22. Vittorino. 18	XVII.
	23. Vittorino il Giovine. 19	64. Delmazio. 93
	24. Mario. 19	65. Annibaliano. 93
	25. Aureolo. 20	XVII. XVIII.
Tav. III.	26. Claudio Gotico. 20	66. Costantino il Giovine. 94
	27. Quintillo. 23	67. Costante. 97
	28. Aureliano. 25	68. Saturnino. 99
	29. Severina. 30	69. Costanzo. 100
	30. Vabalato. 31	70. Fausta. 103
	31. Tetrico. 31	71. Vetrano. 104
	32. Tetrico il Giovine. 32	72. Magnentio. 105
	33. Domizio Domiziano. 32	73. Decenzio. 107
Tav. V	34. Tacito. 33	74. Costanzo Gallo. 108
VI.	35. Floriano. 36	75. Giuliano. 108
	36. Probo. 37	76. Elena di Costanzo. 109
	37. Caro. 40	77. Giovciano. 109
	38. Magnia Urbica. 48	78. Valentiniano. 112
	39. Numeriano. 49	79. Valente. 113
	40. Carino. 51	80. Procopio. 114
	41. Aur. Giuliano. 53	81. Graziano. 115
	42. Nigriniano. 53	82. Valentiniano il Giovine. 117
	43. Diocleziano. 54	83. Teodosio il Grande. 119
		84. Elia Flaccilla. 121
		85. Massimo. 122/86

FIGURA 5 – Biblioteca Comunale di Treviso, ms 2849, Indice

86	Vittore	pag. 123	
87	Eugenio	124	
88	Arcadio	125	
89	Onorio	127	
90	Costantino il Tiranno	129	
91	Avisco Attalo	130	
92	Teodosio il Giovine	131	
93	Eudossia	132	
94	Placidio Valentiniano	132	
95	Marciana	133	
96	Avito	135	
97	Maiorano	137	
98	Antemio	138	
99	Zenone	139	
100	Anastasio	140	
101	Giustino	142	
102	Giustiniano	144	
103	Atalarico	147	
104	Teodato	148	
105	Vitice	149	
106	Badiuela	156	
107	Giustino il Giovine	151	
108	Tiberio	152	
109	Maurizio	153	
110	Foca	157	
111	Eracleo	159	
112	Costante o Costantino	161	
113	Costantino Pogonato	162	
114	Michele Bardas	163	
115	Michele il Balbo	165	
116	Teofilo	166	
117	Basilio	167	
118	Leone VI il Sapiente	168	
119	Costantino Porfirogenito	169	
120	Teofano	170	
121	Niceforo II Foca	171	
122	Gianni Zimisces	172	
123	Basilio II	174	
124	Costantino IX Duca	175	
125	Romano IV Diogenes	177	
126	Nepio Comneno	178	
127	Gianni II Comneno	179	
128	Manuel Comneno	180	
129	Andronico Comneno	181	
130	Isaacio II Angelo	183	
			184
	132	Alegio III Angelo	p. 185
	132	Michele Paleologo	p. 186

FIGURA 6 – Biblioteca Comunale di Treviso, ms 2849, *Indice*

almeno per le monete di bronzo sfiorava nel mondo barbarico-bizantino. Nel catalogo, per esempio, le presenze-assenze della monetazione di VIII-X secolo riguardanti l'Alto Adriatico ricalcano pressoché quanto rilevato già dalla bibliografia²³.

In tutto si contano 1451 esemplari, ma bisogna sottolineare che tra di essi sono inclusi anche alcuni medaglioni, non venendo del tutto rispettato quanto espresso nel titolo. Mancando i disegni delle monete, non si può ovviamente fare una valutazione sull'accuratezza della descrizione, anche se sembra essere stata compiuta da persona sufficientemente competente in materia numismatica (fig. 7).

Alla fine del catalogo è presente una aggiunta di ben 45 monete di Massimino, inserite sembrerebbe tutte in una unica occasione: tale gruppo dovrebbe derivare dalla collezione Pesaro, acquisita nell'anno 1800, poco prima della morte di Pietro Persico.

Venuto a conoscenza che Giovanni Pesaro aveva deciso di vendere quella che era una delle collezioni numismatiche più antiche a Venezia, comprendeva infatti la collezione del giurista Giovanni Galvano (morto nel 1665) nella quale erano confluite anche le monete greche del procuratore Vincenzo Viaro (morto nel 1657)²⁴, Tommaso Obizzi aveva inviato un suo uomo di fiducia, Teodoro Viero (forse l'incisore?), a cercare un accordo con l'agente generale della famiglia Pesaro. La trattativa venne avviata nel marzo del 1800 e sin da subito era stato palese che i Pesaro avrebbero voluto procedere alla vendita dell'intero medagliere, mentre Obizzi era interessato solamente a un numero limitato di esemplari d'argento (663 per la precisione) e uno d'oro, oltre a tre idoletti:

«Sua Ecc. Giovanni Pesaro [...] ha scritto da Padova che il suo desiderio sarebbe di sbrigarsi di tutte le medaglie per non avere più tal pensiero [...] e mi rispose che un giorno dell'entrante settimana mi saprà dire cosa pretende di tutte ed il peso distinto di quelle d'argento consolari ed imperiali, come dell'altre alla refusa di rame»²⁵.

La trattativa, sebbene con evidente riluttanza da parte di Giovanni Pesaro, andò a buon fine l'8 giugno 1800 e il giorno successivo le monete furono inviate dal Viero al Catajo. Il resto della collezione rimase così ai Pesaro, ma solamente per poco

²³ B. Callegari, *Presenza di «folles anonimi» in Italia settentrionale: un'ipotesi interpretativa*, "Quaderni ticinesi di numismatica e antichità classiche", 22 (1994), pp. 293-312; M. Asolati, *Presenze di monete bizantine e di zecche orientali nell'Italia nord-orientale: nuovi dati da collezioni ottocentesche e novecentesche*, «Archeologia veneta», 38, 2015, pp. 129-141; M. Asolati, *Praestantia nummorum. Temi e note di numismatica tardo antica e alto medievale*, Padova 2012.

²⁴ Sulla raccolta numismatica di Giovanni Galvano e poi dei Pesaro si veda V. Mancini, «Vertuosi» e artisti. *Saggi sul collezionismo antiquario e numismatico tra Padova e Venezia nei secoli XVI e XVII*, Padova 2005, pp. 119-133.

²⁵ Biblioteca Civica di Padova (d'ora in poi BCPd), C.A. 1617b/36, lettera di T. Viero a T. Obizzi, Venezia 23 maggio 1800.

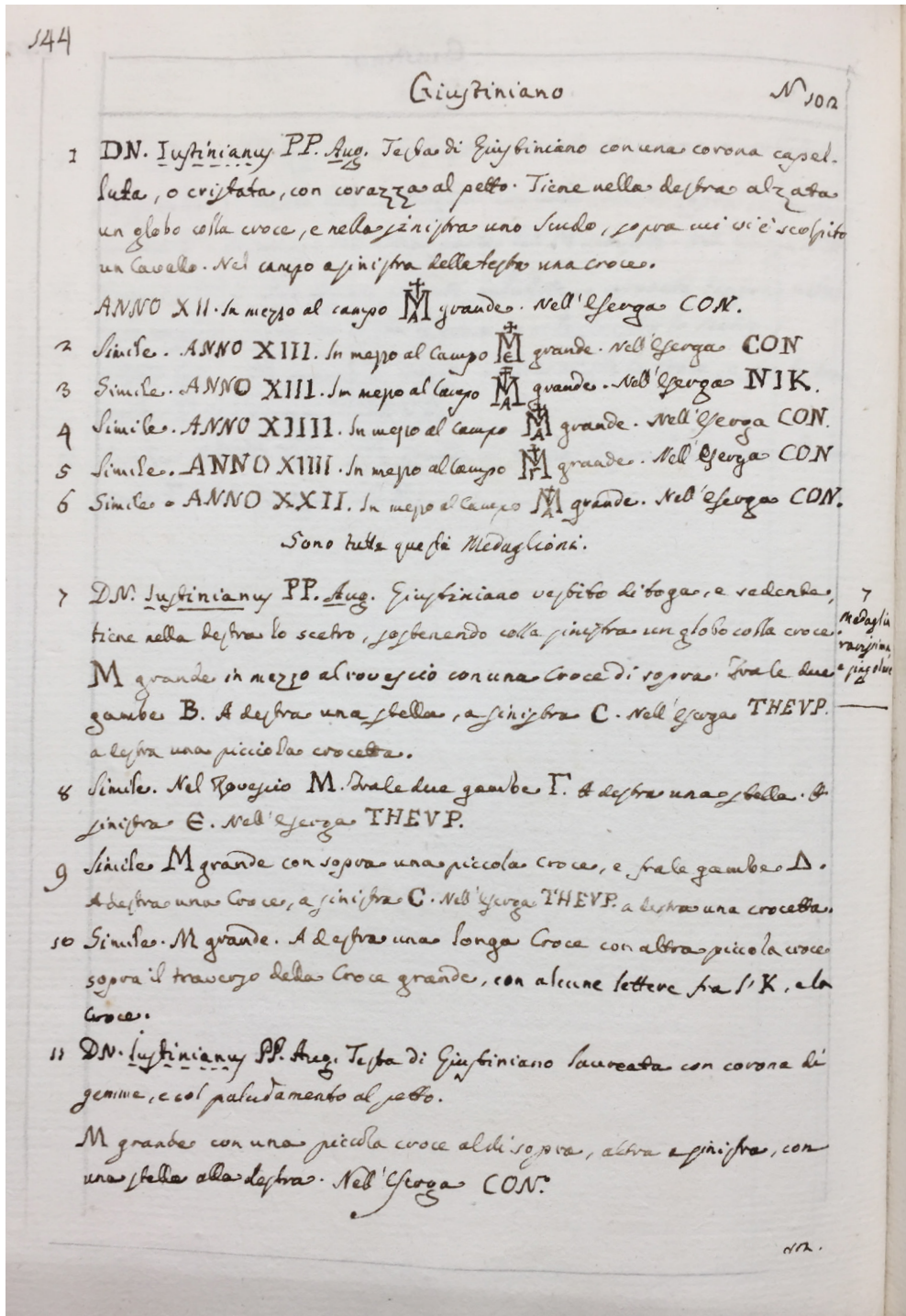


FIGURA 7 – Biblioteca Comunale di Treviso, ms 2849, p. 144

tempo: quando Obizzi decise di acquistare anche altre monete, scoprì che quanto rimaneva era stato già venduto a Pietro Persico per 8.400 lire, pagate in talleri e ducati, probabilmente a cavallo tra i mesi di agosto e settembre²⁶.

Tra Obizzi e Persico vi erano già da tempo rapporti di scambio e corrispondenza: per esempio nel 1791 il marchese aveva ceduto al senatore veneziano due monete di Adriano e di Pertinace e lo avvertiva di essere stato derubato da Angelo Bottari, amico dell'Obizzi, di una moneta della famiglia consolare Didia e di una dell'imperatore Albino. Lo informava inoltre di aver acquistato dal Gradenigo molte monete in bronzo, tra cui una di Manlia Scantilla, una Didia Clara e due Emiliani²⁷. Inoltre entrambe le collezioni erano frequentate da alcuni di quei mediatori commerciali di oggetti di belle arti, antiquaria e di libri antichi quali furono alcuni religiosi eruditi, i nomi di alcuni dei quali sono ricorsi spesso in questi giorni. Grazie alla possibilità di girare per l'Italia in seguito a incarichi legati ai propri ordini e la conoscenza di amatori e collezionisti situati in città diverse, si trovarono al centro di una rete di rapporti e contatti, che poterono sfruttare per soddisfare le richieste dei loro "padroni" e nel contempo trarne un personale beneficio. Uno di essi fu il domenicano bergamasco Barnaba Vaerini, autore di un'opera di cui vide la luce nel 1788 solo il primo volume dei quattro previsti, *Vite degli scrittori di Bergamo*²⁸. Frequentatore sia del Museo Persico che di quello Obizzi, nell'ottobre fu ospite del senatore veneziano, dove poté vedere le monete appena acquisite dalla famiglia Pesaro e così dare immediata e puntuale informazione al marchese padovano. Oltre a confermare le 8.400 lire come prezzo d'acquisto, Vaerini gli comunicò che la maggior parte di esse erano monete consolari («essa è una raccolta rispettabile» il suo commento), messe in ordine dal padre barnabita Felice Caronni di Milano²⁹, e che vi erano anche 29 monete imperiali d'oro, per cui la raccolta Persico contava ormai circa 450 monete d'oro. «Senza esagerazione – concludeva la sua concisa relazione Vaerini – io lo stimo il primo Museo di Venezia»³⁰.

Anche il camaldolese Enrico Sanclemente visitò Pietro Persico nell'inverno-primavera del 1801 e in quell'occasione riordinò la serie delle monete greche

²⁶ BCPd, C.A. 1617b/47, lettera di T. Viero a T. Obizzi, Venezia 14 ottobre 1800.

²⁷ L. Rizzoli jr, *Per la storia della Numismatica. Alcune lettere dirette al marchese Tommaso degli Obizzi (1750-1803)*, "Bollettino Italiano di Numismatica e di arte della Medaglia", VII (1909), pp. 85-93, 133-135: 86. L'originale della lettera di Pietro Persico vista dal Rizzoli non risulta essere più presente nella raccolta degli autografi della Biblioteca Civica di Padova.

²⁸ B. Vaerini, *Gli scrittori di Bergamo o sia notizie storiche, e critiche intorno alla vita, e alle opere de' letterati bergamaschi*, Bergamo 1788.

²⁹ N. Parise, *Caronni Felice*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, 20, Roma 1977, pp. 542-545.

³⁰ BCPd, C.A. 1560/4, lettera di B. Vaerini a T. Obizzi, Venezia 24 ottobre 1800.

della sua collezione³¹. Persico sembra ritenesse tale intervento un segnale della fama dell'importanza acquisita dalla propria collezione, data l'autorevolezza del Sanclemente³². Infatti anche il domenicano Barnaba Vaerini scrisse all'Obizzi che Persico non possedeva una gran quantità di monete greche, ma quelle che aveva erano di notevole valore, notando infine che «il p. Abate di S. Clemente di moltissime ne ha copiate le epigrafi, e notate le sigle dei rovesci. Per questo ne porta il fiore in testa»³³.

L'acquisto della collezione Pesaro fu l'ultimo incremento di una certa importanza effettuato da Pietro Persico, poiché l'anno successivo si ammalò, tanto che già in luglio si era stabilito nel suo palazzo di Vicenza in modo da poter bere le acque termali di Recoaro³⁴. Vaerini nel novembre del 1801 si fece latore da parte del marchese Obizzi della richiesta d'acquisto di tre monete d'oro (non ben determinate) e delle oltre cento monete greche, per le quali in cambio il senatore veneziano chiese «l' Antonia e zecchini 8», mentre per le greche richiedeva l'*expertise* di un numismatico nominato da entrambi per la valutazione dei pezzi³⁵. Inoltre, scrisse: «il Gentiluomo sta molto male, e temesi che possa mancare; e dicesi di più, che possa nel suo testamento aver fatto fidei-commisso tutto il suo Museo, a fine di perpetuarlo nella sua Famiglia»³⁶. I tentativi effettuati nei mesi seguenti non portarono a nulla, date le condizioni di salute sempre più gravi in cui versava Pietro Persico³⁷, che morì all'inizio del mese di novembre del 1802³⁸.

Il 19 settembre precedente Persico aveva redatto il proprio testamento, consegnato il giorno dopo al notaio Zanetti, in cui dispose di lasciare subito in legato al figlio Faustino «le stampe, quadri, camei, libri, disegni originali, onde possa una qualche volta divertirsi coll'impiegare così quelle ore, che avrà oziose», mentre la collezione di monete – definita come «il rimanente» – gli sarebbe stata consegnata dai commissari testamentari una volta raggiunta la maggiore età in-

³¹ G. Tormen, *Le "lettere numismatiche" di Enrico Sanclemente a Tommeso degli Obizzi*, "Bollettino del Museo Civico di Padova" LXXXVII, 1998, pp. 183-221: 211; A. Gariboldi, *Enrico Sanclemente e la "medaglia di Cicerone" del Museo di Classe*, "Rivista italiana di numismatica e scienze affini", 116 (2015), pp. 361-390.

³² La lettera citata da Gianluca Tormen (BCPd, C.A. 1355/b, lettera di E. Sanclemente a T. Obizzi, Venezia 21 aprile 1801) non è però presente in Biblioteca Civica di Padova.

³³ BCPd, C.A. 1560/4, lettera di B. Vaerini a T. Obizzi, Venezia 24 ottobre 1800.

³⁴ BCPd, C.A. 1560/6, lettera di B. Vaerini a T. Obizzi, Venezia 7 luglio 1801.

³⁵ BCPd, C.A. 1560/7, lettera di B. Vaerini a T. Obizzi, Venezia 19 novembre 1801.

³⁶ BCPd, C.A. 1560/7, lettera di B. Vaerini a T. Obizzi, Venezia 19 novembre 1801.

³⁷ BCPd, C.A. 1560/8, lettera di B. Vaerini a T. Obizzi, Venezia 2 gennaio 1802; C.A. 1560/9, lettera di B. Vaerini a T. Obizzi, Venezia 23 settembre 1802.

³⁸ ASVe, *Notarile testamenti*, b. 1060, fasc. 59: la data di pubblicazione del testamento è il 7 novembre 1802 su istanza del commissario testamentale Giuseppe Giovannelli.

sieme al resto delle proprietà e degli averi di famiglia, in questo modo bloccando ogni possibilità di vendita immediata³⁹.

Obizzi cercò di approfittare della situazione e incaricò subito Vaerini di contattare la vedova. Il domenicano si disse disponibile pur manifestando il dubbio che la collezione fosse in qualche modo vincolata, come gli aveva confidato in vita Pietro Persico «vedendo nel figlio il disamore in tal studio»⁴⁰. Ribadì comunque che in caso contrario

«si farà il negozio certamente, non trovando ad essi conto alcuno di tenere un capitale di tal sorte così morto e senza frutto. Le posso assicurare che il Museo Persico è qualche cosa di singolare per tutti i rapporti. Le medaglie in oro, quelle d'argento e il gran bronzo sono insigni. La spesa sarà gagliarda, ma vedrò (essendo chiamato, avendolo io messo in ordine) che le parti restino soddisfatte, trattandosi di servire S.E. Tommaso, a cui mi rassegno con tutto il rispetto»⁴¹.

E infatti l'11 dicembre il frate domenicano riferì al marchese il dialogo avuto con la vedova di Pietro Persico, Loredana Giovannelli, che voleva tramite Vaerani – senza dare troppo a vedere – informare l'Obizzi della intenzione di vendere l'intera collezione. La cifra richiesta fu di 50.000 ducati, cifra spropositata vista la situazione politica ed economica del momento, ma la nobildonna così spiegava tale pretesa:

«La raccolta delle medaglie d'oro è d'un valor grande, perché Piero ha speso sino 50 zecchini l'uno per farne l'acquisto. La raccolta delle consolari in argento completa. Le medaglie d'argento imperiali sono in grande quantità di miara e miara, oltre moltissime di greche. La raccolta del bronzo grande è numerosa e rarissima, che non v'è la simile nè pur in Roma, come è stà assicurà da molti più volte mio mario. Quelle in bronzo mezzano non cede punto alla suddetta raccolta, e così quelle piccole ben conservate e rare sono in numero di 3000»⁴².

Secondo quanto riportato da Moschini, al momento della morte di Pietro Persico la sua collezione consisteva in più di 1600 monete imperiali, circa 300 d'oro, 3000 in bronzo, una «sceltissima» raccolta di consolari d'argento, di monete greche e di monete dello Stato Pontificio di bronzo.

Dato che l'Obizzi non mostrò alcun interesse per un acquisto a un prezzo così alto, Barnaba Vaerini tentò di proporsi come mediatore per la vendita della col-

³⁹ ASVe, *Notarile testamenti*, b. 1060, fasc. 59. Sulle collezioni Persico non numismatiche si rinvia a M. Zorzi (catalogo a cura di), *Collezioni di antichità a Venezia nei secoli della Repubblica (dai libri e documenti della Biblioteca Marciana)*, Roma 1988, p. 144; I. Favaretto, *Arte antica e cultura antiquaria nelle collezioni venete al tempo della Serenissima*, Roma 1990, p. 230.

⁴⁰ BCPd, C.A. 1560/11, lettera di B. Vaerini a T. Obizzi, Venezia 23 novembre 1802.

⁴¹ BCPd, C.A. 1560/11, lettera di B. Vaerini a T. Obizzi, Venezia 23 novembre 1802.

⁴² BCPd, C.A. 1560/10, lettera di B. Vaerini a T. Obizzi, Venezia 11 dicembre 1802.

lezione Persico a Teodoro Correr nell'aprile del 1803, ma anche in questo caso senza alcun risultato⁴³. Dovettero trascorrere un po' di anni prima che la collezione venisse smembrata – nel 1811 Enrico Sanclemente scriveva a Gaetano Cattaneo essere ancora in vendita⁴⁴ – ma la parte più cospicua venne ceduta al triestino, però di nascita svizzera, Carlo d'Ottavio Fontana, che acquistò a Venezia anche parte della collezione Nani tra il 1811 e il 1825⁴⁵.

Sic transit gloria mundi e anche quella delle collezioni numismatiche.

⁴³ BMCVe, Epistolario Correr 1469, lettera di B. Verani a T. Correr, 9 aprile 1803.

⁴⁴ «A Venezia si sono proposti vendibili due raccolte, e che sono rispettabilissime, quella del Patrizio Persico, lasciando di parlare della serie in oro doviziosissima, la piccola raccolta delle greche in bronzo hà delle teste singolari, ed io l'aveva richiesta a parte delle altre per me. Hà frà le altre la Didia Clara in gran bronzo, che comprova la sincerità d'un'altra riportata dall'Eckhel per sospetta, per essere stata malamente descritta. Queste ed altre sono state già riportate da me, come potrà vedere nella mia Opera Numismatica»: lettera di Enrico Sanclemente a Gaetano Cattaneo, Cremona 5 settembre 1811, in R. La Guardia, *La corrispondenza tra Gaetano Cattaneo ed Enrico Sanclemente (1810-1814)*, Milano 1993, p. 38.

⁴⁵ C. D'Ottavio Fontana, *Descrizione della serie consolare del Museo di Carlo d'Ottavio Fontana di Trieste fatta dal suo possessore*, Firenze 1827, p. VI. Per notizie e bibliografia sul D'Ottavio Fontana si rinvia a C. Crosera, *Passione numismatica: editoria, arti e collezionismo a Venezia nel Sei e Settecento*, Tesi di Dottorato di ricerca in Scienze umanistiche, Indirizzo Storico e Storico-artistico, Università degli studi di Trieste, XXII ciclo, a.a. 2008-2009, v. 1, p. 86.